

# Il principe De Curtis oltre l'ombra dorata di Totò

Enzo Decaro al **Parioli** con lo spettacolo nato da un lavoro sull'archivio personale dell'attore comico

## Info

Stasera alle 21 al Teatro Parioli Peppino De Filippo, via Giosuè Borsi 20, va in scena «In arte Totò», spettacolo dedicato ad Antonio De Curtis con Enzo Decaro, che ne è anche autore insieme alla figlia del Principe della risata Liliana De Curtis. Biglietti da 22 a 27 euro, info: 06.8073040. [www.parioliteatro.it](http://www.parioliteatro.it)

Antonio De Curtis, ridendo ma con una certa distanza, diceva che Totò era il suo «coinquilino»: «Lui è un buffone mentre io sono una persona per bene, difatti in casa lui mangia in cucina e io invece in sala da pranzo. Ma campo alle sue spalle: lui lavora e io lo sfrutto».

Era il suo modo, comico e affilato, di rivendicare un'identità extra-personaggio spesso compressa in quell'insuperabile maschera della risata napoletana che aveva plasmato. Non è un segreto che De Curtis, raffinato esteta, nobile d'animo e di natali (seppur riconosciuti con ritardo), mal sopportasse la convivenza col suo alter ego da palcoscenico. Vittima della stessa leggerezza popolare che fa coincidere Charlie Chaplin con Charlot o Ettore Petrolini con Gastone, è nel privato che sapeva prendersi la rivincita su Totò. Aveva un pensatoio, un luogo dove si rinchiudeva a raccontare se stesso, annotando scrupolosamente le sue considerazioni su vita e teatro.

Nasce da un lavoro sull'enorme archivio personale degli scritti di De Curtis lo spettacolo



«In arte Totò», da stasera al Teatro Parioli con Enzo Decaro, che ne è anche autore insieme alla figlia del «Principe della risata» Liliana De Curtis. «Accedere a quella mole immensa di testi, poesie, canzoni e appunti sulla recitazione è stato come entrare nella mente di De Curtis – commenta Decaro – per scoprire che il suo genio

era perfino più grande di quanto già sapevo e immaginavo. E che dietro l'apparente spontaneità di Totò c'era una profonda ricerca intellettuale». La serata s'inserisce nelle celebrazioni per il cinquantesimo della sua scomparsa intitolato «50 Totò: i primi 50 anni senza il principe della risata», ma ha un suono fuori dal coro.

«Nell'esplosione oggi della Totò-mania – dice l'attore – noi rendiamo omaggio a De Curtis: l'uomo, il pensatore, la sua ispirazione filosofica, l'ossessione per la poesia, il talento nella musica, la genesi delle idee e quell'attività di travaso da sé al personaggio di Totò rimasta finora quasi inedita». Decaro ne recupera le parole,



recita versi mai ascoltati prima, rivelando l'estrema consapevolezza con cui inventò e perfezionò Totò quale strumento per far trapelare la sua riflessione sul mondo. Ma anche il sottile rammarico per aver, in qualche misura, sacrificato una parte di sé nel burattino virtuoso di cui era il regista. «Viveva nel complesso dei gemelli siamesi – spiega Decaro – in cui da un lato c'era la sconfinata gratitudine al suo personaggio, capace sì di parlare al mondo ma allo stesso tempo colpevole di non rappresentarlo in pieno, dall'altro il desiderio di emanciparsene».

Dunque lo spettacolo libera De Curtis dall'ombra dorata di Totò, completandone il ritratto artistico e umano. Un atto dovuto che, navigando nella cliccatissima enciclopedia virtuale, appare addirittura urgente: chissà come la prenderebbe il Principe se sapesse che digitando il suo nome su Wikipedia si viene reindirizzati direttamente alla voce Totò. Al secolo De Curtis.

**Natalia Distefano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Protagonisti

A sinistra, Totò si prepara al ciak durante le riprese del film «L'oro di Napoli» (1954) di Vittorio De Sica. In alto, Enzo Decaro